

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti - Anno L. 3 - Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1.
 In quarta pagina Com. 25 per
 linea e spazio corrispondente - In terza pagina,
 dopo la firma del gerente, Com. 50 - Nel corpo
 del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici
 L. 2 - Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale - Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
 mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
 più - Le inserzioni si ricevono esclusivamente
 presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate - I ma-
 noscritti restano proprietà del giornale - Le lettere
 non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 - Arritrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA - PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. - per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
 - ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. - da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.
L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. - **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali; e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Pel Teatro Erigendo

Domenica 9 aprile, alle ore 3 pom. si tenne nella sala a pian terreno della nostra Società Operaia di M. S. l'assemblea dei sottoscrittori per la costruzione del nuovo **Teatro Giuseppe Garibaldi**.
 Numerosi erano accorsi, i cittadini Acquesi d'ogni classe. Prese per primo la parola il sig. Giuseppe Borreani, presidente della Società Esercenti e Commercianti ed invitò il nostro deputato Maggiorino Ferraris, venuto da Roma per assistere all'assemblea, a prenderne la presidenza. A sua volta questi, dopo d'aver ringraziato, pregò l'assemblea a voler nominare a presidente onorario il sig. Jona Ottolenghi. Applausi fragorosi accolgono questa proposta.
 Al banco della presidenza prendono posto, accanto al Ferraris, al Jona Ottolenghi ed al Borreani, i signori notai Guglieri e Depetris incaricati di redigere l'atto di costituzione della Società Anonima Cooperativa per la costruzione del Teatro.
 Il Depetris legge il progetto di Statuto da lui compilato il quale viene discusso articolo per articolo.
 La discussione maggiore si fa, come di ragione, all'art. 1. così concepito: «è costituita una Società Anonima Cooperativa sotto il titolo - **Politeama Garibaldi** - la quale ha per oggetto di assumere la costruzione e l'esercizio di un Teatro. Ed è qui che l'avv. Fabrizio Accusani sollevando, tra le altre, alcune obiezioni circa all'opportunità di dare la forma di cooperazione ad una tale Società, ed il nome di Garibaldi a tale Teatro, offre occasione all'on. Maggiorino Ferraris di spiegare sino all'evidenza quale sia lo spirito che anima tutto il progetto presentato dal Depetris. La forma della cooperazione - egli dice - benchè si usi generalmente per istituzioni che si propongono scopi di mutua assistenza e quasi di beneficenza, si adatta anche benissimo, come molti autorevoli esempi lo dimostrano, per tutt'altre istituzioni; e presenta sulle altre l'immenso vantaggio che richiede poche spese, nessun versamento, nessuna tassa. Non deve preoccuparci momentaneamente l'illimitazione del capitale congenito all'organismo delle Società Cooperative: per la semplice ragione che in pratica questa illimitazione non c'è, avvegnachè ogni qualvolta si abbia il capitale sufficiente il consiglio d'amministrazione chiuderà l'emissione delle azioni.
 E per intanto l'apertura di questa è più che necessaria per il fatto che non si conosce ancora quale sarà l'ammontare definitivo del Teatro erigendo. Riguardo

al concorso del Municipio nulla ancora si sa: ma è impossibile che manchi.
 La proprietà del Teatro per ora è della società: questa poi deciderà se sia o no del caso di cederlo al Municipio. Ed è appunto per tutte queste trattative col Municipio che si sentiva la necessità imprescindibile di costituire la società e darle veste legale. Se le firme dei sottoscrittori non furono autenticate, questo non importa perchè nessun Acquese vorrà venir meno al suo impegno morale. Quanto al nome di Giuseppe Garibaldi crede che questo sia troppo caro a tutti perchè se ne faccia questione.
 L'Accusani non insiste e solo dichiara di astenersi dal votare.
 Dopo di che la discussione procede animata e con ordine. A quasi tutti gli articoli il signor Scovazzi propone emendamenti che vengono discussi ed approvati. Interloquiscono anche l'avvocato Ottolenghi, Sgorlo, Bonziglia, Bracco, Ottolenghi Moise Sanson, Braggio, Vitta, Bozzano.
 Approvato lo statuto, dopo alcune parole di ringraziamento rivolte da Braggio a nome della assemblea all'onorevole Ferraris, e dopo una breve e gentilissima risposta di questo, si passa alla formazione del **Consiglio d'Amministrazione**. Eccone i nomi: Ottolenghi avv. Giacomo - Braggio avv. Paolo - Gavotti avv. Gustavo - Borreani Giuseppe - Mignone Giacinto - Scovazzi Lorenzo - Restelli Luigi - Mussa Giuseppe - Zanoletti Pietro. Sono eletti **Sindaci**: Bonziglia Emilio - Debenedetti Graziadio - Vassallo Guido. E **Supplenti**: Rossi Francesco - Rognone Giovanni.
 Dopo di che l'assemblea è sciolta non senza però che i più degli intervenuti firmassero l'atto di costituzione rogato dai Notari Depetris e Guglieri.

era eccelso, nelle lettere, nelle scienze, nella finanza, nell'alpinismo, in ogni cosa (benissimo, benissimo). Quindi colla maggiore naturalezza e semplicità lo scienziato, dopo la misura dei cristalli, rinnovava l'accademia dei Lincei; l'alpinista saliva le cime del Cervino; l'economista fondava le Casse di Risparmio postali e le Scuole Professionali; il finanziere ci portava al pareggio; l'uomo di Stato a Roma (applausi). E ben gli sta il Monumento nazionale decretatogli dalla riconoscenza del Governo e del Parlamento di fronte al Ministero delle Finanze sulla via fatidica di Roma (immense acclamazioni).

E il monumento infatti, per volere di Alfredo Baccarini, sorge appunto in via Venti Settembre, nel largo innanzi all'ingresso principale del Ministero delle Finanze, nel sito appunto in cui il grande italiano desiderava sorgesse il simulacro del vessillifero romano con sotto scolpite le celebri parole: *Signifer, statue signum: hic manebimus optime*.
 Il monumento (il quinto inaugurato in 23 anni dacchè Roma è ricongiunta all'Italia) è insigne opera di Ettore Ferraris e misura, compresa la base, circa dieci metri di altezza. Il basamento, in granito di Baveno, ha la forma di un dado, decorato da una cornice. Sul davanti, in una targa contornata da un ramo d'alloro scolpito nel granito, è scritto: - *A Quintino Sella* - nella posteriore: - *Per benemerita verso la Patria - la legge del 24 di marzo 1884 - ordinò il monumento*.
 La statua, come il gruppo allegorico rappresentante la Legge e il Genio della finanza che posa sulla base, sono in bronzo e furono fuse nella fonderia Crescenzi da cui uscì pure il Giordano Bruno che si ammira in Piazza-Campo de' Fiori.
 Il Sella, in atteggiamento pensoso, porta la sinistra al petto e stringe nella destra alcune carte. Il gruppo della Legge e del Genio della finanza è di carattere arcaico. La Legge - raffigurata da una donna dai lineamenti severi - è seduta sopra una sedia monumentale che fa parte della base. Ha nella destra lo scettro con la civetta, simbolo della sapienza: a fianco un putto nudo - il Genio della finanza - che tiene un libro aperto. La bordura del manto della Legge, come i raggi che ne circondano la testa, sono dorati e bene risaltano sul fondo oscuro del bronzo. Il monumento, nel suo complesso piace ed il Ferraris anche questa volta si è fatto onore.
 L'inaugurazione, differita dal 20 settembre sino al presente per desiderio dell'onnipotente signor Giolitti ed ora affrettata per l'imminente arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania, ha avuto luogo domenica alla presenza del Re e fu solenne nella sua semplicità, giacchè granda

NOTE ROMANE

Oltre la vita di Quintino Sella, scritta dal marchese Alessandro Guiccioli, ho di questi giorni riletto il discorso che, dietro invito del Municipio di Biella, colà pronunziava nel trigesimo della morte dell'insigne statista, il comm. L. Luzzatti. Nella tristezza dell'ora presente in cui onestà e virtù sono vane chimere, mi è caro riportare le parole dell'ex Ministro del Tesoro. *L'alpinista era pari all'uomo morale* (strepitosi applausi); *in alto, in alto, ogni altezza guadagnata era sprone a nuove esplorazioni; delle ali all'anima per volare sempre più nei cieli della verità; della lena ai piedi per salire su cime sempre più nuove e difficili, dette vette del Monibio alle vette del Cervino; l'intentato lo tentava, quanto*

fu il concorso di popolo lieto di onorare in Quintino Sella uno degli uomini più eccelsi che abbia avuto la moderna Italia.
 Il movimento comincia ad essere straordinario in certe ore della giornata specialmente al Corso e in Via Nazionale. Si calcola che per le prossime feste giungeranno in Roma non meno di centomila forastieri e già gli alberghi rigurgitano. Le pigioni delle camere private raggiungono prezzi favolosi, come anche quelli delle finestre e delle loggiate sulle vie che percorrerà il corteo imperiale.
 Roma, sempre bella, specialmente in questa dolce stagione, si appresta ad onorare gli ospiti augusti e i nostri Sovrani con feste memorabili, e tutti gli Italiani dalle Alpi all'Etna converranno nella grande ed immortale città per rendere omaggio alla maestà della Corona in questi giorni vilmente offesa da un pazzo clericale e nello stesso tempo protestare contro il Vaticano eterno nemico ed implacabile avversario della nostra libertà ed indipendenza.
 Ovunque con ardore lavorano tutti preoccuparsi delle prossime feste, giovani e vecchi, signori e plebei: è una gara reciproca affinché anche questa volta la Carità, per generoso desiderio del Re e della Regina, trionfi e il risultato finale di queste tanto celebrate nozze d'argento vada a totale beneficio dell'ospizio nazionale che in Roma dovrà sorgere per accogliere finalmente i derelitti figli degli operai morti sul lavoro. Idea sublime, pensiero gentile che ha trovato subito un'eco in tutti i cuori ben fatti.
 Ed invero le sottoscrizioni aperte in tutta Italia hanno dato finora ottimi risultati avendo il Comitato centrale già incassate oltre L. 45.000 e prevedendosi altre numerosissime e importanti adesioni non solo dai centri più popolosi; ma dai più umili borghi e dalle nostre non poche e fiorenti colonie.
 Ed è per me doloroso il pensare, in tanto slancio di amore santo verso le classi derelitte, che in Acqui, non ultima certamente fra le cento città d'Italia, non sia sorta qualche voce autorevole per scuotere la generale apatia e spingere la popolazione a concorrere anche essa a quest'opera altamente civile ed umanitaria. Io voglio ancora sperare per l'onore della città nostra che, se non la cittadinanza, il Municipio non vorrà essere inferiore a quelli d'Alba, di Lonigo, di Pettinengo, di Cisterna di Susa e di altri non pochi e fra non molto invierà il suo modesto obolo ma non per questo meno accetto.
 E anche desiderio della colonia acquese, forte come aspetta per numero, e per altezza d'ingegni, che alla imponente de-

era eccelso, nelle lettere, nelle scienze, nella finanza, nell'alpinismo, in ogni cosa (benissimo, benissimo). Quindi colla maggiore naturalezza e semplicità lo scienziato, dopo la misura dei cristalli, rinnovava l'accademia dei Lincei; l'alpinista saliva le cime del Cervino; l'economista fondava le Casse di Risparmio postali e le Scuole Professionali; il finanziere ci portava al pareggio; l'uomo di Stato a Roma (applausi). E ben gli sta il Monumento nazionale decretatogli dalla riconoscenza del Governo e del Parlamento di fronte al Ministero delle Finanze sulla via fatidica di Roma (immense acclamazioni).
 E il monumento infatti, per volere di Alfredo Baccarini, sorge appunto in via Venti Settembre, nel largo innanzi all'ingresso principale del Ministero delle Finanze, nel sito appunto in cui il grande italiano desiderava sorgesse il simulacro del vessillifero romano con sotto scolpite le celebri parole: *Signifer, statue signum: hic manebimus optime*.
 Il monumento (il quinto inaugurato in 23 anni dacchè Roma è ricongiunta all'Italia) è insigne opera di Ettore Ferraris e misura, compresa la base, circa dieci metri di altezza. Il basamento, in granito di Baveno, ha la forma di un dado, decorato da una cornice. Sul davanti, in una targa contornata da un ramo d'alloro scolpito nel granito, è scritto: - *A Quintino Sella* - nella posteriore: - *Per benemerita verso la Patria - la legge del 24 di marzo 1884 - ordinò il monumento*.
 La statua, come il gruppo allegorico rappresentante la Legge e il Genio della finanza che posa sulla base, sono in bronzo e furono fuse nella fonderia Crescenzi da cui uscì pure il Giordano Bruno che si ammira in Piazza-Campo de' Fiori.
 Il Sella, in atteggiamento pensoso, porta la sinistra al petto e stringe nella destra alcune carte. Il gruppo della Legge e del Genio della finanza è di carattere arcaico. La Legge - raffigurata da una donna dai lineamenti severi - è seduta sopra una sedia monumentale che fa parte della base. Ha nella destra lo scettro con la civetta, simbolo della sapienza: a fianco un putto nudo - il Genio della finanza - che tiene un libro aperto. La bordura del manto della Legge, come i raggi che ne circondano la testa, sono dorati e bene risaltano sul fondo oscuro del bronzo. Il monumento, nel suo complesso piace ed il Ferraris anche questa volta si è fatto onore.
 L'inaugurazione, differita dal 20 settembre sino al presente per desiderio dell'onnipotente signor Giolitti ed ora affrettata per l'imminente arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania, ha avuto luogo domenica alla presenza del Re e fu solenne nella sua semplicità, giacchè granda